

DISCORSI A PANCIA VUOTA .....

(.....e sulla maniera di finirla)

Dove si parla  
della legna, dei grassi, della farina

e

di come finirla coi tedeschi

Sentite per il momento c'è una cosa molto semplice che si può fare: se questi trasformatori saltano a certe ore del giorno sono troppo carichi, io dico x che ci dobbiamo mettere d'accordo tutti di non accendere le stufe quando si accendono i fornelli, e viceversa.

Ognuno di noi si deve impegnare a far questo. Siamo noi donne che dobbiamo intenderci su questo punto; e non ci vuol molto a capire che ciò è nell'interesse di tutti.-

La conversazione si fraziona in gruppi. Ognuna delle congiurate si "lavora" un certo numero di persone. L'elettricista approva. Ci si impegna formalmente a rispettare i termini dell'accordo. La "comunista" dichiara che si troverà bene il modo di farli rispettare.

### Carbone.....

Ci riuniamo in casa di Maria a lavorare insieme e a congiurare ancora. Maria ci confessa che al mattino è andata meglio di quanto credeva e ci chiede le nostre impressioni. Agucchiando e sferruzzando si inizia una conversazione serrata. Argomento: il carbone. Allo scalo merci ci sono sempre vagoni di carbone con tanto di sentinella. Però la gente sceglie le ore buone, quando ci sono sentinelle che fanno finta di non vedere, e si porta via belle borse di carbone.

Teresa:- Insomma, l'altro giorno c'era di guardia un tedesco che diceva tutto malinconico: Un vagone caput ieri!

Maria:- A me quel carbone fa proprio gola. Non si ha niente, non dico per scaldarsi, ma nemmeno per far cuocere da mangiare. Ne ho comperato da un <sup>ragazzo</sup> ragazzo che lo vende alla bellezza di 15 lire al chilo. Perché dobbiamo lasciarci infinocchiare a questo modo dal momento che potremo andarci noi a prenderlo, stò carbone?

Ida: -Andiamo, sora Maria, rubare adesso!-

Maria: -Rubare! Ah, lei me lo chiama rubare questo! Dice sul serio o vuol fare dello spirito? Io direi che è nostro sacrosanto diritto e dovere prendere quel carbone, che è nostro, e prendere tutto quello che possiamo a quelle bestie di tedeschi e fascisti. Ho saputo che hanno svaligiato un vagone di sale destinato ai tedeschi della città. Mi spiace solo che non sono stata avvisata a tempo; se no, mi vedeva correre. E ci sarebbe venuta anche lei ne sono sicura. Queste cose noi dobbiamo farle in grande stile. Tutti i giorni dobbiamo combattere contro i nostri nemici, tutti i santi giorni.

Ad ammazzarli ci pensano i partigiani, i GAP, le SAP, e sapete meglio di me che ad ogni momento qualcuno dei nostri aguzzini sconta per sempre le sue malefatte. Ma a portar via il carbone, a svaligiare vagoni di roba, dobbiamo pensarci noi, proprio noi donne, sicuro; perchè noi abbiamo bisogno per le nostre famiglie e perchè così non l'adoperano loro, o non la distruggono; perchè va a finire così, sa? A lasciarli fare distruggono tutto.-

Teresa:- Hai ragione, anche noi dobbiamo agire, lottare, e se l'occasione si presenta, ammazzare anche qualcuno. Io per me, son ben decisa a tutto. Con quello che ci fanno passare a noi, ai nostri uomini, ai nostri ragazzi.

Ci troviamo tutte d'accordo su questo punto: la necessità di lottare, di difenderci attivamente, anche la signora Ida, che teme sempre mille complicazioni. Maria porta un argomento decisivo: -E poi non siamo mica sole. Non ci sono forse le SAP, le Squadre di Azione Patriottica, che sono sempre pronte ad aiutarci? Lo sanno tutti che cosa sono e che cosa fanno le SAP, specialmente i tedeschi e i fascisti che devono tutti i momenti fare i conti con loro.

Teresa: -Quello che si può ottenere lo sappiamo; l'abbiamo letto sul giornale parecchie volte (Teresa non specifica di quale giornale stia parlando ma tutte comprendono che si tratta di "Noi donne", il giornale nostro molto diffuso e letto). Anche noi dobbiamo metterci a fare e ad agire; - Frattanto, ecco arrivare il cognato di Maria, Piero, operaio meccanico, comunista di antica data, studioso di economia marxista, parlatore infaticabile

quando si tratta di chiarire le idee della gente, ma che alle parole preferisce sempre i fatti.

Egli porta ~~sempre~~ con se due suoi amici. Ci conosciamo tutti. Riprendiamo a parlare liberamente. Mettiamo subito al corrente i nuovi arrivati di quanto è successo al mattino nel rifugio. Piero, rivolgendosi ai suoi amici, esclama: -Vedete? cosa vi dicevo io? Questo vi dimostra che non sono cose ~~stampate~~ in aria quelle che vi dicevo. Quello che ha fatto Maria è un principio della cosa.-

Maria: -Ma insomma, parla chiaro, di che si tratta?-

.... e legna!

Piero: -Dicevo che tutti sentiamo il bisogno di lottare contro i nostri nemici per difenderci, per non lasciarci la pelle, per salvare i nostri beni dalle loro rapine. E per questo è necessario unirsi, organizzarsi tutti. Ma perchè c'è ancora tanta gente che per adesso non fa altro che lamentarsi? Perchè sente questi bisogni ma non sa esprimerli, non sa da che parte incominciare? Capirete, dopo vent'anni di fascismo!-

Tessa: -Solo gli operai hanno saputo sempre continuare la loro lotta indipendente, e oggi sono i primi che ci sono di esempio a tutti.-

Piero: -Già, con tutti gli scioperi che abbiamo fatto, eh Gigi! Con tutte le minacce di tedeschi e di fascisti da cui non ci siamo lasciati intimidire!-

Gigi: -E tutte le promesse dei padroni collaborazionisti da cui non ci siamo lasciati infinocchiare!-

Piero: - Allora siamo noi, che abbiamo lo spirito dell'unità e il bernoccolo dell'organizzazione, che andiamo incontro ai bisogni di tutto il popolo, di tutti i lavoratori. E che cosa possiamo fare oggi, e dobbiamo fare? In ogni casa, dove abitiamo, noi, dove abitano i nostri amici, nostri conoscenti far in modo che si organizzino dei comitati di inquilini, che siano formate dalle persone che godono la stima dei loro vicini e che possano guidarli nella lotta, che possono essere l'espressione dei bisogni di tutti e che possono risolvere in comune i problemi della casa.-

Ida: -Comitato?-

Piero: - Ma sì, infondo è quello che avete cominciato a fare voi stamattina. Per il momento non c'è nemmeno il bisogno di chiamarli così, se la parola vi mette soggezione. Basta che ci siano cinque o sei persone che abbiano la capacità per dirigere gli altri nella lotta quotidiana contro il nemico. Oggi si tratta della corrente, domani si tratterà di assaltare un vagone di carbone, di fare dimostrazione, di aiutare dei patrioti. Le occasioni non mancano. L'importante è che tocchino con mano i risultati che si possono ottenere organizzandosi. Perchè soltanto una lotta organizzata è efficace, e la lotta si può organizzare mettendo in moto tutto il popolo. E naturalmente siamo noi operai che dobbiamo essere sempre in prima fila, perchè c'è bisogno della nostra esperienza e della nostra attività. Vi porto un esempio: la legna.

Sapete che dappertutto a Genova, a Torino, a Milano la popolazione cittadina si è riversata nei parchi e nei viali a fare legna. Finchè la gente ci andava alla spicciolata senza ordine, intanto c'era chi ne prendeva troppa e chi niente; poi la cosa aveva un'aria di sotterfugio. Dove invece si è organizzata, è stata una cosa bellissima? Così a Sesto S. Giovanni, il Comitato d'Agitazione della Flack prende l'iniziativa di organizzare il taglio degli alberi per un dato giorno. Squadre di uomini a tagliare, donne e ragazzi a raccogliere. La legna è stata distribuita regolarmente alla popolazione con soddisfazione ed entusiasmo generale.

Quali sono i risultati di questa iniziativa operaia? La popolazione ha appoggiato in pieno gli operai che lavoravano in tutta tranquillità, e c'è stato un duplice risultato politico: era gente che si ribellava apertamente al

al potere illegale fascista, che apertamente gli opponeva la sua volontà ed era guidata da operai, proprio da quelli operai che le manovre di varie genere dei nazi-fascisti tentavano inutilmente di isolare dalle masse! Capite la differenza tra un'azione disorganizzata, spontanea? Differenza nei risultati e nel significato!-

- Che bellezza, se potessimo fare anche noi qualche cosa del genere!-

- Se potessimo? Ma lo faremo, e quanto prima.-

" Alta politica "

Maria:- Ecco io stamattina ho notato che quelli che mi sembravano più a posto sono quelli che hanno preso la cosa con più serietà e impegno, e che sono poi quelli che sono i più accaniti contro i tedeschi e i fascisti, e anzi dicono sempre: Quando verrà il momento... Con loro si potrebbe organizzare qualcosa io penso.-

Piero:- Certamente, e quando li senti dire: Quando verrà il momento/....Ecc devi rispondere che il momento è sempre buono per agire, che non c'è da aspettare nessun momento, che si può e si deve cominciare subito.-

Teresa:- Certo, se non veniva in mente a Maria, a noi non veniva in mente di fare così.-

Ida:- Maria è un'antica operaia, noi invece si è sempre rimaste qui a casa.

Maria:- Non è poi gran cosa quella che si è fatta per adesso.-

Piero:- E' vero, non è gran ché; ma questo è solo per cominciare. In certi posti hanno cominciato col mandare una lettera di protesta firmata da tutti gli inquilini della casa, alla società di distribuzione dell'energia elettrica. Altrove, avendo avuto i vetri rotti a causa di bombardamento hanno distribuito agli inquilini i vetri delle scale, contro la volontà dell'amministratore, che è un tipo prepotente e dimostra simpatia per i repubblicani. Ma non c'è da scoraggiarsi; questo è solo il pretesto per mettere in movimento la massa degli inquilini, per impegnarli poi, via via che l'organizzazione dei comitati si perfeziona, si va più in là: si organizzano assalti in grande stile ai vagoni merci, si fanno tagli ordinati di alberi, si lotta più apertamente contro il terrore nazi-fascista. Non siamo mica abbandonati a noi stessi: facciamo parte di un grandioso movimento, il movimento di liberazione nazionale. Ci sono le SAP che ci danno man forte. E poi ogni comitato non agisce da solo, così come viene viene. Sapete che c'è dappertutto un ~~organismo~~ insieme di organismi, di Comitati di Liberazione Nazionale che organizzano e dirigono la lotta del popolo, la nostra lotta contro l'invasore, e noi entriamo a far parte di questo movimento. E' per mezzo dei comitati di inquilini che le direttive, le parole d'ordine per l'organizzazione dell'insurrezione generale arrivano in ogni fabbricato, in ogni casa, in modo che essi diventano i mezzi per mobilitare tutto il popolo.

Quanto a noi, per dare l'assalto a un deposito di merci, per esempio, come faremo? Ci organizzeremo con altri comitati vicini, con i comitati inquilini di tutto un rione, in modo che potremo fare un'azione in grande. Ora; guardate, quando i rappresentanti di vari comitati di inquilini si riuniscono per decidere un'azione in grande, per guidare la popolazione di quel determinato rione alla lotta, ecco che viene fuori un Comitato di Liberazione Nazionale rionale. Capite ora? Il Comitato degli inquilini esprime la volontà di lotta degli abitanti di un caseggiato e li dirige all'azione. Il Comitato di Liberazione Nazionale dirige la lotta nel rione, quindi in campo più vasto. A loro volta i Comitati di Liberazione Nazionali rionali della città sono legati al Comitato di Liberazione Nazionale provinciale il quale dirige la lotta in tutta la provincia, quindi in un campo ancora più vasto. C'è insomma tutta una fitta rete di organismi che sono strettamente legati tra di loro e che rappresentano il bisogno e la volontà nostra, del popolo

di affrettare con la lotta a fondo l'ora della liberazione.

Con la legge non si scherza

Ma nemmeno le varie provincie, riprende Piero dopo una pausa, sono abbandonate a se stesse. L'azione dei vari Comitati di Liberazione Nazionale provinciali è organizzata nel suo insieme dai Comitati di Liberazione Nazionale Regionali e finalmente, alla testa di tutti, c'è il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia che lo sapete, è il rappresentante del nostro Governo di Roma, e mica una cosa da ridere! Organizzando e facendo funzionare un comitato di inquilini, collegandosi con altri comitati del rione e col Comitato di Liberazione Nazionale del rione, possiamo e dobbiamo far sentire la nostra volontà di combattere gli organismi superiori del governo ed essi ci verranno incontro e ci aiuteranno nella misura che noi saremo attivi.-

Ida:- E come fa a governare il Comitato di Liberazione per l'Alta Italia?-

Piero:- Come fa? Fa delle leggi, fa dei decreti; poi ci sono i nostri partigiani che i decreti sanno loro come farli rispettare, hanno loro gli argomenti. Per esempio, per fare la guerra ci vogliono dei soldi, non vi pare? I combattenti hanno bisogno di viveri, di vestiario, ecc.. Ci sono i patrioti del Corpo Volontari della Libertà, ci sono i patrioti dei GAP, delle SAP migliaia migliaia di uomini. Cosa fa il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia. Sta ad aspettare per caso che i tedeschi, o i padroni collaborazionisti gli facciano avere i soldi? Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia, come governo, decreta un'imposta straordinaria di guerra da applicarsi a tutte le persone e gli enti facoltosi. Chi ha dei soldi, chi può dare, deve dare, e poche storie. E' il nostro governo che stabilisce così, perchè così è necessario? Credete che certa gente, che pensa solo al proprio interesse, che se ne frega di tutte le sofferenze del popolo, pur di continuare a guadagnare con tutti i mezzi lo prenda alla leggera un decreto del governo? Ci sono i Comitati di Liberazione Nazionale regionali per le regioni, e quelli provinciali per le provincie, che ci pensano loro a far rispettare i decreti del Comitato di Liberazione per l'Alta Italia, in ogni regione, in ogni provincia, e hanno tutti i mezzi necessari per farlo.

Inoltre i Comitati di Liberazione Nazionale prendono loro delle iniziative secondo i bisogni particolari della zona che dirigono. In certi posti sono intervenuti attivamente presso gli escenti perchè diano viveri ai patrioti e alle famiglie delle vittime dell'odio nazi-fascista. Altrove presso i pannettieri perchè facciano il pane un po' più nero per poter costituire delle scorte per la popolazione, ecc

Finalmente, anche i comitati di inquilini, nel loro campo, hanno l'autorità di decidere e di fare, mantenendosi sempre nella linea delle istruzioni generali del governo segreto, del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia. Per esempio, abbiamo l'autorità di decidere e di fare un taglio in grande di alberi.

Troppi Comitati? !

Carlo:- Ma un Comitato di Liberazione Nazionale deve contenere i rappresentanti dei vari Partiti. Come fai a trovare il socialista, il liberale, e tutti gli altri per ogni singolo Comitato di inquilini?-

Piero:- Ti ho detto come si forma un Comitato di inquilini: cinque o sei persone che godono fiducia degli inquilini e che abbiano la capacità di guidarli nella lotta quotidiana. Fra queste persone ci sarà l'operaio comunista, e

l'operaio socialista, ci sarà l'impiegato che per il suo modo di pensare può appartenere al Partito d'Azione, ci sarà il professionista di tendenze liberali. Ci sarà qualche giovane appartenente al Fronte della Gioventù, qualche donna dei Gruppi di Difesa della Donna. Ci saranno magari elementi senza partito, senza un'orientazione politica ben definita, ma con una ben definita volontà di lottare contro i tedeschi e i fascisti e questo basta. Insomma questo problema si risolverà da se, perchè il Comitato di inquilini è il più periferico di tutti i Comitati di Liberazione Nazionale e rappresenta le forze elementari che in quel dato posto agiscono effettivamente nella lotta.

Carlo:- Questo mi persuade; ma allora tu pensi che in ogni casa ci debba essere un Comitato? Non verrebbero ad essere un pò troppi questi Comitati?

~~Carlo~~ Piero:- Non c'è da aver paura che siano troppi; l'insurrezione generale riuscirà in pieno solo se ci saranno migliaia di Comitati di casa-mento. E' l'unico mezzo questo per far agire le masse sul terreno della lotta concreta quotidiana, per educarle ad una vita democratica.

E poi, guarda, non c'è pericolo che nascano confusioni o doppioni, perchè ogni Comitato nasce e vive come espressione dei bisogni realmente sentiti, altrimenti si sgretola. E non c'è nemmeno da temere che si lasci campo libero agli arrivististi o trafficanti, perchè il buon senso popolare li maschere-rebbe subito. Molto è già stato fatto in proposito, ma molto c'è ancora da fare; e siamo noi operai che dobbiamo metterci al lavoro con energia.-

Quel giorno, la conversazione fu così seria ed interessante che i nostri lavori a maglia progredirono guanti, calze, passamontagne, progredirono ben poco.

#### Visite dalla campagna

Dalla campagna è venuto a trovarci Matteo, un parente, di Maria. Anche lui nella politica c'è proprio dentro. E dire che prima la considerava una diavoleria. Ma.... c'è stato costretto per forza: due figli partigiani, anghe-rie di ogni sorta da parte dei tedeschi e dei fascisti, dei conti grossi da regolare con certa gente!

Si sa che nelle campagne, nei singoli Comuni, si sono costituiti dei Comitati di Liberazione Nazionale comunali, quando un Comune è troppo grande, i Comitati di Liberazione di villaggio i cui rappresentanti costituiscono il Comitato di Liberazione Nazionale comunale. Ebbene anche nel paese di Matteo c'è il Comitato e lui ne fa parte, come piccolo proprietario perchè è molto stimato dai suoi compaesani. Quando c'era qualche grosso affare di grano o di vitelli da concludere era sempre richiesto il suo parere; oggi è apprezzata la sua attività nel procurare aiuti ai partigiani e la sua energia nella lotta contro l'invasore.

Dunque il Comitato di Liberazione Nazionale del suo paese funziona, e come! E' costituito dai rappresentanti delle varie categorie dei lavoratori e piccoli proprietari di campagna, che sono presenti nella lotta di liberazione e che rappresentano le correnti politiche e gli organismi di massa attivi ed operanti nella zona.

Dice Matteo:- Il paese è ormai ben vicino alle zone tenute dai partigiani. In parecchi paesi di fascisti nessuna traccia. Spira cattiva aria per loro da quelle parti. In certi posti anche il podestà, il maestro; e altre "personalità" hanno tagliato la corda, perchè mal visti dalle popolazioni per i loro loschi affari, oppure sono stati prelevati dai partigiani, perchè traditori e spie. In altri paesi invece, il podestà, che in fondo era una brava persona e che godeva in sostanza la fiducia della popolazione locale, è rimasto. Ma dappertutto c'è il Comitato di Liberazione Nazionale comunale che, anche se il podestà è presente prende in mano lui l'amministrazione del paese. Stabilisce le norme in materia di approvvigionamenti, i prezzi, le razioni, procura mezzi alle formazioni partigiane.

In un paese, dove i grandi boschi sono del segretario comunale, un trafficante che non vuol tagliare la legna perché aspetta che il prezzo aumenti ancora, mentre la popolazione si provvede in quei boschi e ha fissato la quantità. Le SAP esercitano il controllo ed aiutano la popolazione.

- Sì, interviene Paolo, anche in altre parti i Comitati funzionano come effettivi organi di governo. Per esempio, nell'Emilia l'azione che hanno svolto e che continuano a svolgere è vastissima. Mi hanno detto che in provincia di Reggio, per esempio, la massa della popolazione, abbandonata a sé si dava a prendere legna a destra e a sinistra. Si sa, ci son sempre quelli che ne approfittano. Insomma, sparivano gli alberi da frutta, frutteti interi devastati per niente. Interviene il Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale che stabilisce in quali tenute i grandi proprietari terrieri il legname debba essere prelevato e in che misura; ai Comitati di Villaggio il compito di far rispettare il decreto. Così si sono evitati danni irrimediabili, e d'altra parte si è sanzionato il diritto della popolazione bisognosa al minimo necessario di combustibile.

#### Carne in abbondanza....

-In tutta l'Emilia poi, continua Piero, i Comitati di Liberazione Nazionale sono riusciti a sottrarre buona parte del raccolto alle grinfie dei tedeschi. Bisogna vedere come sono riusciti ad aumentare lo spirito di unità e di combattività delle masse, specie in montagna, specie nelle campagne, dove oggi non si vive più se non lottando continuamente. Quando i tedeschi requisiscono il bestiame per trasportarlo oltre il Po, le SAP, spalleggiate da tutta la popolazione, intervengono per sbandare i convogli, uccidendo anche i capi di bestiame se non riescono a liberarli, e distribuendoli poi alla popolazione? In un paese, dove le cosiddette autorità fasciste avevano messo in vendita questa carne al prezzo di calmiera, il Comitato di Liberazione Nazionale è intervenuto imponendo la distribuzione gratuita. In conclusione, chi comanda di diritto e di fatto sono i Comitati Nazionali, espressione della volontà del popolo, della sua autorità.

Tutti i contadini hanno obbedito al loro invito di seminare molto grano per l'Italia democratica di domani. Anche le grandi aziende agricole, le latterie e le cantine sociali, subendo l'influsso di questa nuova vita, si sentono legate alle masse, soddisfano per quel che possano le loro richieste, che sanno sempre mantenersi nel limite del ragionevole. Ed è pure raro che i dirigenti assumano atteggiamenti reazionari. E così la lotta economica acquista un grande significato politico. D'altra parte, laggiù, così vicini al fronte, la lotta è diventata una condizione immediata di vita, e i Comitati di Liberazione Nazionale assicurano l'unità e la coordinazione di tutti gli sforzi, in modo che non si sprecano inutilmente energie.

Lo stesso anche qui, del resto. noi dobbiamo preparare giorno per giorno il momento in cui si scatterà l'insurrezione generale, e questo si fa non con salti nelle nuvole, ma camminando sul sodo. Cose concrete, magari piccoli passi in principio, ma sul sodo.

Matteo:- Hai ragione. Pensa che noi nel Comitato abbiamo un laureato (sicuro, anche professori da noi!). Ottima persona sotto tutti i rapporti, ma in principio ormai son già parecchi mesi, quando cominciamo a discutere il prezzo del burro; lui a fare smorfie, a dire che pensare al burro era ridicolo (-Si vede che il burro lo trova facilmente- esclama Maria) e si mette a fare dei progetti grandiosi, ma del tutto per aria. Gli abbiamo spiegato press'a poco quello che hai detto tu adesso. Ma ce n'è voluto per fargli intendere che una scala si comincia a salire dal primo gradino e non dall'ultimo. Ma state a sentire cosa successe allora; stabilimmo i prezzi dei generi di prima necessità, ne facemmo una lista e la facemmo conoscere agli interessati.

ti, dicendo loro che bisognava rigar diritto, perchè non erano venute in mente al primo che capitava. Ci avevamo, <sup>stavo</sup> parlando con l'uno e con l'altro, tutta gente onesta e che se ne intendeva; e le ~~decisioni~~ <sup>decisioni</sup> le avevano prese per il bene di tutti e per difenderci da quei ladri traditori che ci vogliono succhiare il sangue. Basta, per venire al fatto; il podestà viene a sapere la cosa, naturalmente, e la comunica alla provincia (e questa ce la pagherà salata). Ti stampa un manifesto con tanto di repubblica sociale sopra, figuratevi, dove copia tale e quale quello che avevamo deciso noi dicendo come qualmente, ecc., ecc., insomma come se il merito della cosa fosse tutto suo, si capisce. Noi li per li ci rimanemmo male. Uno di noi diceva: Se continuiamo a sostenere le nostre decisioni, sembrerà che noi collaboriamo con loro, coi nemici. Niente paura, dico io. Chi è che ha deliberato per primo, noi o loro? E se loro hanno preso le nostre deliberazioni, vuol dire che l'abbiamo vinta. Allora già un bel manifesto dove diciamo chiaro come sono andate le cose, e cioè che i fascisti hanno dovuto cedere di fronte alla volontà del popolo; e tre o quattro ragazzi in gamba lo vanno ad applicare accanto al loro. Capito?

..... e burro, lardo e farina.

Piero; - Bene! Si capisce che quando sono costretti, dico costretti, da noi a fare qualche concessione, non scrivono mica sulla loro stampa: Abbiamo ceduto alle vostre pressioni; scrivono che è la loro illuminata bontà che li ha ispirati. Come quando si fa uno sciopero, se concedono qualche cosa è di "loro spontanea volontà" che lo fanno, ma noi dovremmo considerarci sconfitti perchè abbiamo ottenuto quello che volevamo?

Matteo; - Naturalmente! Senti, io volevo accennarvi ad una cosa. Ne abbiamo parlato nel Comitato, ma non abbiamo ancora risolto niente, e mi rivolgo a voi perchè vi conosco, per sentire cosa ne pensate. Dunque, noi abbiamo da tempo stabilito dei prezzi ragionevoli per i generi di prima necessità: burro, farina, <sup>una</sup> lardo (A queste parole Maria ed io ci drizziamo sulla sedia. ~~Ne~~ Nessuno come massaiuga può intendere a fondo il significato di queste parole). L'idea di Matteo è in sostanza questa: i prezzi al paese sono quelli che sono, ma capita sempre dalla città della gente (per lo più per conto dei fascisti) s'intende, che fa incetta di viveri che rivende poi in città guadagnandosi sopra quello che vuole. Non sarebbe possibile far arrivare quel po' di roba, che il paese può esportare, direttamente ai consumatori della città?

- Oh, ma che siano persone per bene - dice Matteo, e non c'è dubbio su quello che "persone per bene" deve significare.

Maria trova che l'idea è buona. Essa pensa che non c'è proprio modo di finirla con questa dannata borsa nera, che è la rovina dei lavoratori, e la fortuna solo dei trafficanti e degli imbrogliatori. Si constata che vi sono molte difficoltà tecniche da superare. Piero si mostra scettico. Matteo continua a perorare Maria mi dà dei pizzicotti per farmi pensare? Sarà necessario convocare di nuovo lo stato maggiore.

Intanto si prenderanno accordi per costituire il Comitato degli inquilini ufficialmente che per il momento resterà senza nome. Si sa che c'è sempre qualcuno che ha più paura delle parole che dei fatti.

Qui si lavora!

Qualche tempo dopo....

Il fiuto di Maria è stato buono. Essa ha individuato i tipi che proprio le occorre. Li ha avvicinati ad uno, ad uno, con molto tatto. Ha fatto par-

lare loro anche dal suo stato maggiore, sfruttando conoscenze particolari e particolari legami di amicizia.

Il risultato di tutta questa attività è stato che, per designazione unanime sono state scelte quattro persone, una per scala, rappresentanti il numero dirigenti degli inquilini del nostro stabile. Ognuna di esse ha la sua sfera di influenza e ne risponde.

Il Comitato si è riunito già più di una volta ed ha preso varie deliberazioni; Si è discussa prima di tutto la lettera alla società dell'energia elettrica. C'è stato chi ha obiettato: - Ma una volta che avremo scritta la lettera, che l'avremo firmata, che ci avremo speso i soldi del francobollo, quelli se ne fregano, scusate, del nostro pezzo di carta. -

Ma c'è stato chi ha risposto: - E se tutte le case della città mandassero la loro lettera? Intanto facciamo sentire la nostra voce, per il momento solo la voce, perchè si ricordino che loro vogliono fare il brutto e bel tempo come garba a loro, ma che noi siamo decisi a non sopportare più a lungo le loro sporcherie. Poi faremo qualcosa di più concreto, non dubiti. -

Per fare "qualcosa di più concreto", cioè un assalto ai vagoni merci e un taglio di alberi, si son presi contatti con i Comitati di stabili vicini, che si son costituiti quasi contemporaneamente al nostro. Si è visto che in conclusione i Comitati sono parecchi e che ci sono molte possibilità. Questo ha aumentato la fiducia e lo spirito combattivo di tutti. Lo spirito di iniziativa e di collaborazione danno ben presto i loro frutti, nella nuova atmosfera che si è venuta creando non solo nella casa, ma in tutto il rione.

Il Comitato di una casa vicina, dietro proposta di una sua inquilina, ha sottoposto al nostro Comitato la questione di una famiglia di sinistrati che vivono in casa di parenti, quattro stanze e saranno in venti, mentre la padrona, che vive sui laghi, "è molto raccomandata". Si decide di interpellare la padrona alla sua prossima visita in città, per risolvere la questione.

Maria ha varato un piano molto più vasto di lavori a maglia per i patrioti; Stiamo mobilitando altre donne e ragazze, non solo nel nostro caseggiato e ben oltre la ristretta cerchia di prima, per raccogliere lana e soldi.

Tutto questo rimanendo nei sotterranei della più profonda illegalità, ossia la coppia della scala B è all'oscuro di tutto. Ha forse subordinato qualche cosa, ma non capisce bene di cosa si tratti. È disorientata e moralmente isolata.

Il problema immediato da risolvere è adesso il taglio degli alberi, perchè per il momento allo scalo merci non c'è niente in vista. Ad ogni buon conto è stato stabilito un servizio di sorveglianza, per mezzo dei nostri ragazzi in modo da essere avvisati in tempo di ogni eventuale arrivo, perchè siamo ben decisi, che si tratti di carbone o di qualunque altra cosa, di non lasciarla nelle grinfie dei tedeschi.

### Una strana partita a carte

All'osteria degli amici si può fare tranquillamente una partita a carte, senza che pochi indiscreti stiano ad osservare come si gioca, o, addirittura se si gioca. La partita che quel giorno vi giocava Piero e tre altri suoi amici era in verità piuttosto strana. I giocatori si tenevano in mano le carte, masi dimenticavano spesso di guardarle o sbattevano distrattamente sul tavolo. Si chinavano a bisbigliare tra di loro; se ogni tanto sfuggiva ad uno una parola troppo forte, subito gomitato o pedalato gli ricordavano di abbassare il tono della voce. Insomma una cosa piuttosto sospetta.....

Si stava organizzando il taglio degli alberi del viale!

Vista l'estensione che ha preso la cosa, si è proceduto nel modo seguente: per organizzare e dirigere l'operazione si è stabilito di nominare un rappresentante ogni tre caseggiati. Di modo che al tavolo da gioco dell'osteria degli amici erano presenti, quel giorno, attraverso i quattro rappresentanti gli inquilini di dodici caseggiati, quasi un rione!

Ormai tutti i dubbi sono stati dissipati; diffidenze non ne esistono più. Si tratta di prendere gli ultimi accordi "tecnici". Ogni caseggiato deve fornire una squadra di uomini più in gamba, che si provvederanno di seghe, accette, di tutti gli arnesi occorrenti. Si formeranno delle spieci di pattuglie volanti di giovani, da mandare in perlustrazione allo sbocco di certe vie che portano dalle parti di unacaserma di militi (molto sparuti a dir la verità). Si ordineranno squadre di donne e di ragazzi che raccoglieranno la legna. Gli alberi del viale sono molto grossi. La legna si distribuirà in tutte le case: ce ne sarà un pò per tutti.

Qualcuno ha tentato di opporsi: - Chi non fa niente non merita niente! -

Ma Piero, da buon comunista, ragiona in altro modo: - no, noi dobbiamo dare l'esempio a tutti; quando anche gli altri toccheranno con mano quello che si può fare di concreto, vedrai che ci seguiranno. -

Egli spera che quanto prima anche <sup>in</sup> quelle case funzioneranno dei Comitati. Presi gli ultimi accordi, fatte le ultime raccomandazioni, fissato il giorno: domenica prossima; fissata l'ora: le sette del mattino; all'abitazione! Piero arrivò a casa molto soddisfatto della sua partita a carte.

Nei due giorni di tempo che restavano si ebbe molto da fare per mobilitare tutte le forze per il giorno fissato.

#### Quattro chiacchiere coi vicini

Pomeriggio di domenica - Niente di meglio che riunirsi a far quattro chiacchiere coi vicini. Noi donne siamo trionfanti: oggi abbiamo potuto far bollire la pasta tranquillamente su un bel fuoco di legna abbattuta, tagliata e portata in casa a dispetto di tutti i fascisti e di tutti i tedeschi. Tutta via siamo ben lontane di essere soddisfatte; vogliamo fare dell'altro. Si sa che il più è cominciare; poi l'appetito, vien mangiando, viene da sé.

Anche la signora Ida che vede ombre dappertutto; oggi ha un aspetto tranquillo e sicuro di sé. Da un pò di tempo deve confessare a se stessa che questi comunisti "in fondo sono brava gente", perchè, in confidenza, vi dirò che aveva sempre un pò di paura dell'energica signora Maria. Tra l'altro va in chiesa tutte le mattine; la signora Maria in chiesa non ci mette piede. Ma, in fine dei conti, uno la pensa come vuole, e poi anche il parroco le ha detto di stare tranquilla, che non c'è niente da temere.

C'è qualcuno che vuol sapere che cosa faranno, a liberazione avvenuta i Comitati, perchè gli alberi da tagliare è difficile che avanzino, ora che si è cominciato. Naturalmente è Piero che risponde: - Domani i Comitati (perchè ormai la parola "Comitato" si pronuncia liberamente), domani i Comitati ci saranno ancora, e più di adesso. Cioè, proprio dopo la liberazione potranno svilupparsi senza le restrizioni imposte dall'attuale situazione di guerra.

- E che cosa faranno? -

- Cosa faranno? - Ma tutto! - E Piero lascia cadere sull'uditorio questa parola definitiva.

- Tutto come? -

- Ecco, conosciamo tutti i disastri di questa guerra, ne sentiamo parlare, li vediamo ogni giorno: case distrutte dai bombardamenti, fabbriche devastate dai tedeschi. Conosciamo tutte le ruberie e le spogliazioni dei tedeschi e dei fascisti. Domani ci sarà tutto da ricostruire. Pensate un pò alle regioni dove giorno per giorno, metro per metro, è passata la guerra.

- "Terra bruciata" -

- Purtroppo è così. Badate che qui in fondo, è ancora niente se pensiamo a quella terra bruciata: tutto distrutto, tutto devastato, macerie dappertutto. E noi sappiamo come vanno le cose, dovremmo star là a vedere, ad aspettare inerti che i nemici facciano i comodi loro, ci portino via e ci distruggono e poi tagliano la corda? Quindi, prima di pensare a quello che ci sarà da fare domani, dobbiamo pensare a quello che c'è da fare oggi, e farlo.

Giorno per giorno; attivamente, ci dobbiamo preparare per impedire che i tedeschi mettano in atto i loro piani di distruzione e di rapine.

Ida - Ma come possiamo lottare se non abbiamo armi, niente? -

- Io per me ho il coltellaccio da cucina; non mi fanno paura a me - (E' Maria che parla)

Piero: - Non abbiamo armi? Le andiamo a prendere dove sono, ecco che cosa le dico! Pensate un pò a Parigi; povera città se il popolo non insorgeva tutto compatto. Non ne rimaneva che un mucchio di macerie. E forse il popolo di Parigi le ha trovate per miracolo le armi? se le è procurate. E come hanno fatto i nostri partigiani? Hanno aspettato che le armi pioveressero loro dal cielo come la manna? Se le sono conquistate. Bisogna lottare ogni giorno, e ecco cosa c'è da fare! Lottare con tutti i mezzi!

E se le armi non si trovano se ne fa a meno. Verrà, sì, il momento della insurrezione generale di tutto il popolo, quando tutti scenderanno nelle vie nelle piazze a combattere accanto ai partigiani, ai GAP, alle SAP, e sarà un grangiorno quello. Ma credete che l'ora dell'insurrezione sia stabilita da qualche misterioso decreto? L'insurrezione si fa ogni giorno, ogni ora, e sono i Comitati che devono farsi onore nell'organizzare l'iniziativa dell'insurrezione! -

Tersa: - Ma certo, ~~ma~~ quando si è tutti della stessa idea, quando si vuole tutti la stessa cosa, ~~la~~ la cosa si fa. Noi vogliamo schiacciare i tedeschi ed annientare i fascisti? Ebbene, tutti i momenti sono buoni; tutti i mezzi sono buoni. -

Planteremo degli alberi nuovi.....

- Ma chiede la signora Ida, lei stava parlando di domani, di quello che ci sarà domani da fare. -

- Sì, riprende Piero. ma ripeto, è inutile preoccuparsi di domani, se non si ha ben chiaro quello che c'è da fare oggi. Visto però che tutti lo abbiamo in testa, possiamo continuare il discorso. Dunque, domani ci sarà da ricostruire quello che la guerra ha distrutto: le case le scuole, le strade, i ponti, le fabbriche, gli ospedali. Chi farà tutto questo lavoro? Noi il popolo, quello che ha sempre lavorato. Però ci sarà una differenza. Voi capite che di materiali per tutto questo lavoro non ce ne sarà mica a bizzeffe, al meno al principio. Bisognerà, al principio, ricostruire solo qualcosa, quello che sarà più urgente, più necessario. Ma sapete com'è se ci si mettono uomini d'affari, se ci si mette la burocrazia, prima faranno ricostruire le case che servono a loro: magari degli uffici, delle banche, magari delle case di lusso. Ma se noi saremo organizzati, se i nostri Comitati funzioneranno bene, Comitati di inquilini, di rioni, comunali, in modo da saper bene chiaramente quello ~~che~~ di cui più abbiamo bisogno, potremo far sentire la nostra voce, potremo far pesare la nostra volontà. Dal momento che saremo noi che dovremo lavorare, faremo sentire la nostra opinione, ci prenderemo la nostra parte di responsabilità, interverremo attivamente nelle questioni per difendere i nostri interessi; che sono gli interessi del popolo. Saranno i Comitati che mobiliteranno i volontari del lavoro per lo sgombero delle macerie, per i lavori di ricostruzione, senza perdere tempo con decreti, ordinanze, permessi, documenti, ecc; che tra l'altro a noi non diranno niente, perchè saranno cose cadute dall'alto. Perchè lo sappiamo bene come

niente, perchè saranno cose cadute dall'alto. Perchè, lo sappiamo bene come è andata finora: le cose che cadono dalle stelle, le cose burocratiche, per buone che siano, sono meccaniche sono fuori della vita del popolo.

- Come credete che facciano in tutti i paesi liberati dalla peste nazista? E perchè la Russia è tanto grande e potente? Perchè il popolo prende interesse direttamente a quello che fa, perchè lo fa da se per se.-

-Ma la Russia è tutt'altra cosa.-

-Sì ma l'idea è quella : che il popolo faccia sentire la sua volontà e che lavori con senso di responsabilità.-

-Eh, cari miei, allora comincerà il lavoro vero! Adesso noi lavoriamo a di struggere, in fondo, per danneggiare il più che possiamo il nemico, e abbattiamo gli alberi. Domani lavoreremo a ricostruire, e planteremo degli alberi nuovi. E solo l'iniziativa dei Comitati, con lo spirito di sacrificio e l'attività e l'onestà di ogni italiano, potremo ricostruire la nostra Patria. Perchè i problemi a cui l'Italia si troverà di fronte domani saranno così gravi che non basterà a risolverli, la buona volontà della autorità, del governo, ci vorranno la buona volontà e gli sforzi di ogni cittadino. In tutti i problemi, in tutte le questioni, ognuno di noi dovrà intervenire, e attraverso il Comitato in cui sarà rappresentato, darà il suo contributo attivo, concreto: nell'opera di ricostruzione, e in tutti gli altri problemi che ci saranno da risolvere, per esempio proprio il problema della borsa nera. Credete che questo problema si potrà risolvere solo con dei decreti? Non parlo dei decreti e delle disposizioni fasciste. Quelle sono fatte apposta per favorire la borsa nera, con cui proprio loro ingrassano. Ma gli speculatori, una volta cacciati tedeschi e fascisti, purtroppo non spariranno, e a quanto ai decreti e alle ordinanze, troveranno bene il modo di eluderle. E allora il popolo dovrebbe continuare a soffrire la fame? Niente affatto, il popolo per mezzo dei suoi Comitati, eserciterà lui una stretta vigilanza, si incaricherà lui di far rispettare le leggi, farà sentire la sua ferma volontà. E se non si farà così, credete pure che con la borsa nera non la finiremo.

#### Notizie dall'est

Ma Gigi, come al solito viene a portarci le notizie della radio, ci interrompe: Domani quello che ci sarà da fare lo faremo. Ma intanto l'Esercito Rosso, cari miei non lo ferma nessuno. Mica tanto chiasso, ma centinaia di chilometri in un batter d'occhio! Stavolta è il principio della fine, signori!-

Come sono valorosi e ammirevoli questi soldati sovietici -Esclama Maria - E possiamo ben dire nostri, perchè stanno combattendo per la liberazione di tutti i popoli oppressi, per noi.

Piero: -Ormai non c'è più un minuto da perdere. Con l'avvicinarsi dell'Esercito Rosso, si avvicina la fine di questa terribile guerra. Anche noi dobbiamo intensificare la nostra lotta, con tutti i mezzi e non dare tregua al nemico che sta per ~~xx~~ crollare. Il momento in cui potremo ricominciare una nuova vita, nella pace e nella libertà, è vicino. Ma noi; lottando accanitamente ogni giorno, sempre uniti, affretteremo l'ora della nostra liberazione e ci renderemo degni dei nostri gloriosi fratelli che da tanto tempo combattono in armi; i nostri fratelli sovietici e i nostri partigiani.